

03.10.2014  
Il Corriere della Sera

## E ora «Il cardellino» di Donna Tartt vola a Capri

La scrittrice riceve il premio Malaparte e chiude il tour europeo di presentazione. La giuria: «Romanzo imponente»

di **Cristina Taglietti**

Un romanzo ogni dieci anni, tre bestseller, poche interviste, una vita riservata lontana dai circoli letterari e dalla mondanità, l'apprezzamento di pubblico e critica.

Dopo Emmanuel Carrère (2012) e Julian Barnes (2013) — ma nell'albo d'oro ci sono anche Anthony Burgess, Saul Bellow, Nadine Gordimer, Susan Sontag — è Donna Tartt, con *Il cardellino* (Rizzoli) la vincitrice del premio Malaparte, fondato da Alberto Moravia e rinato due anni fa per iniziativa di Gabriela Buontempo. Il presidente

Raffaele La Capria precisa che l'attenzione della giuria sul romanzo che ha vinto il premio Pulitzer è precedente al grande successo che il libro di oltre 900 pagine (tutte scritte rigorosamente a mano) ha ottenuto anche in Italia: «Fin dalla sua uscita lo abbiamo considerato tra i possibili vincitori e la decisione è stata rapida e unanime».

La Capria traccia un ideale discendenza del *Cardellino* dal cuore del romanzo ottocentesco: «Si presenta imponente come *I miserabili* di Victor Hugo o come *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij o, meglio, per somiglianza, come *Grandi speranze* e *Oliver Twist* di Dickens.

Romanzi che quando li cominci non puoi più lasciarli».

Il protagonista, Theo, perde la madre nel corso di un attentato terroristico in un museo newyorkese da cui se ne va portando con sé un piccolo quadro del Seicento raffigurante appunto un cardellino, opera di un pittore fiammingo. Il personaggio suggerisce immediatamente una filiazione dickensiana in chiave contemporanea, che, d'altronde, è stata rivendicata dalla stessa autrice, fin da bambina grande lettrice dello scrittore inglese.

*Il cardellino* è un lungo racconto di formazione in flashback, pieno di colpi di scena,



Donna Tartt, 50 anni (foto Beowulf Sheehan) è nata a Greenwood, nel Mississippi. Ha esordito nel 1992 con *Dio di illusioni* diventato un bestseller internazionale

con un'anima da thriller e qualche galoppata da beat generation, che conduce Theo da una costa all'altra dell'America, da New York a Las Vegas, fino a trovarsi coinvolto in una pericolosa partita nel mondo criminale dell'arte.

La scrittrice, che ha esordito nel 1992 con un romanzo folgorante, *Dio di illusioni*, (dieci anni dopo è arrivato *Il piccolo amico*) si trova sull'isola da lunedì, secondo la tradizione del premio che ospita il vincitore per l'intera settimana, anche se gli appuntamenti ufficiali sono due: domani alle 17 (sala Donna Lucia dell'Hotel Quisisana) parteciperà a un dibattito con i giu-

rati (Giordano Bruno Guerri, Giuseppe Merlino, Giovanni Russo, Marina Valensise) e altri scrittori di area romano-napolitana tra cui Gaetano Cappelli, Donato Carrisi, Diego De Silva, Elisabetta Rasy, Emanuele Trevi. Domenica invece la premiazione ufficiale (ore 11) alla Certosa di San Giacomo.

«Portare Donna Tartt a Capri non è stato facile — dice Andrea Kerbaker, amico del premio a cui offre la sua collaborazione organizzativa — ma ce l'abbiamo fatta. Ci ha anche detto che questo sarà il suo ultimo appuntamento europeo, la chiusura del tour di presentazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA